

Mps accantona 18 milioni per "liquidare" i manager

La polemica

Mps accantona 18 milioni per "liquidare" i manager

Protesta il sindacato della banca: "Cifre incompatibili con la crisi in atto"

MAURIZIO BOLOGNI

Banca Mps sta per varare un accantonamento di azioni proprie per un valore fino a 18 milioni di euro da utilizzare per remunerare l'eventuale buonuscita di dirigenti. E la cosa irrita il sindacato. La stessa Banca Mps, da un altro lato, dice no alla richiesta dei piccoli azionisti di deliberare un aumento di capitale riservato ai dipendenti del gruppo. E la cosa irrita i piccoli azionisti. Affiorano così due "frizioni convergenti" alla vigilia dell'assemblea ordinaria della Banca che approverà il bilancio 2017.

La questione del milione accantonamento a fini di buonuscita è sollevato da una nota diffusa ieri da Cgil-Fisc, First-Cisl, Uilca, Fubi e Unisip per chiedere alla governance della Banca di mettere al sicuro Mps da attacchi speculativi e mediatici. «Chiediamo al Ministero dell'Economia - si legge inoltre nella nota - di esercitare il proprio ruolo di azionista di maggioranza anche riguardo al piano di utilizzo di azioni proprie (cosiddetto Severance) in delibera nella prossima assemblea degli azionisti, figlio di retribuzioni e contratti con clausole di salvaguardia inaccettabili, a maggior ragione perché incompatibili sia con l'attuale situazione della Banca e alla luce dei sacrifici economici che i lavoratori sosten-



La sede del Monte dei Paschi a Siena in piazza Salimbeni

gono da anni». La delibera di Mps è determinata dalla disposizione per cui l'eventuale buonuscita ai dirigenti licenziati si paga in parte in azioni della Banca, cosa positiva perché lega il compenso ai risultati di gestione che influiscono sul valore del titolo. Quel che allarma il sindacato sono però le dimensioni dell'operazione "preparatoria" che la Banca sta per varare. «Mps - spiega un sindacalista - si accinge ad accantonare fino a 6 milioni di azioni proprie, per un valore attuale di quasi 18 milioni di euro, destinati a buonuscita di valore complessivo potenzialmente doppio, facendo temere future elargizioni ai dirigenti

che sono inammissibili mentre si continuano a chiedere sacrifici agli impiegati».

Altra questione la richiesta a Mps dell'Associazione dei piccoli azionisti di procedere - in base a quanto consente la legge - ad un aumento di capitale per riservare ai dipendenti del gruppo una quota totale dell'1-2%, con sconto del 25% sul prezzo di Borsa, agevolazione fiscale e vincolo a detenere le azioni per almeno tre anni. Un misura «motivazionale» e volta a creare la fiducia dei dipendenti verso la Banca, la definisce l'Associazione, capace di far godere gli addetti di un risanamento a cui hanno contribuito e di compensarli di quanto hanno perso in passato in qualità di soci. La presidente di Mps Stefania Bariatti ha respinto la richiesta. «Al momento - si legge in una sua lettera - non è ipotizzabile alcuna operazione al di fuori del Piano di ristrutturazione che, ad oggi, non prevede alcuna ipotesi di aumento di capitale, neppure a servizio dei dipendenti. Un aumento di capitale - magari a condizioni agevolate - per i dipendenti, nonostante l'indubbia valenza di tale soluzione, aumenterebbe le difficoltà a rispettare gli attuali rigidi vincoli imposti dalla Commissione Europea al momento dell'ottenimento degli aiuti di Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle manifestazioni di protesta dei lavoratori della Malo

Il caso

"Sei un cassintegrato" l'annuncio arriva per sms ai lavoratori della Malo

«Sei in Cassa integrazione»: questo, secondo Filctem-Cgil e Femca-Cisl di Firenze, il testo del messaggio sms ricevuto da alcuni lavoratori della Malo, l'azienda del cashmere da tempo in crisi, e che applica Cig a rotazione per circa metà del personale. La procedura, definita «inaccettabile e poco rispettosa» dai sindacati, è iniziata dopo l'ultimo sciopero messo in atto dai lavoratori lo scorso 28 marzo: «Da lì - lamentano Filctem e Femca in una nota - l'azienda fa i programmi di Cassa senza convocare il sindacato. E in modo inammissibile comunica con sms telefonico la messa in cassa integrazione». Oggi i lavoratori saranno in sciopero per 4 ore e faranno un presidio di un'ora dalle 11 davanti all'ingresso del Palazzo di Giustizia a Firenze, per sensibilizzare il Tribunale alla verifica degli impegni presi da Malo all'interno del Piano concordatario. Il prossimo incontro tra sindacati e

azienda è stato fissato a Firenze in Regione il 23 aprile alle 11.

Intanto continua la mobilitazione dei lavoratori della Donatello spa, azienda delle costruzioni attiva tra Mugello, Prato e Firenze: ieri hanno svolto un presidio dalle 9,30 sotto la sede legale dell'impresa in viale Montegrappa a Prato, in vista dell'incontro tra istituzioni, sindacati delle costruzioni e azienda che si terrà il 16 aprile in Regione per la discussione di 28 licenziamenti (l'intero personale). Incontro durante il quale, hanno spiegato Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil di Firenze, «capiremo il futuro di 28 lavoratori e lavoratrici, famiglie comprese. Di certo, sarà un futuro di disoccupazione se l'imprenditore che si è fatto avanti in diverse circostanze (l'ultima volta è stato convocato dalla Regione il 28 marzo) non renderà formale l'interesse a rilevare la Donatello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VII

la Repubblica

Mercoledì
11 aprile
2018



C
R
O
N
A
C
A

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



FONDAZIONE
BIBLIOTECHE
CASSA RISPARMIO FIRENZE

Presentazione del volume

DEBITO PUBBLICO E POLITICA ESTERA ALL'INIZIO DEL '900

di Pier Luigi Ballini

Giovedì 19 aprile 2018

ore 17:00

Fondazione Biblioteche Cassa di Risparmio di Firenze

Via Bufalini 6, Firenze

Interverranno

Aureliano Benedetti, Antonio Patuelli, Giuseppe Morbidelli, Luca Riccardi, Pier Francesco Asso

Introduce e coordina

Sandro Rogari

Sarà presente l'autore del volume

Prenotazione obbligatoria: 055 2612896 - segreteria@bibliocrf.it